Focus INDUSTRIA

Progetto grafico Iuri Ivan Igor Piria

Fondazione ERGO Next level

L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

Italia /I punti di forza

La produzione di auto sale rispetto alla caduta registrata nel 2025: +7,3% nell'anno

Italia /I punti di debolezza

Il tessile va male e cale del 4,5% nell'anno. Cifre pesanti anche per le industrie chimiche (-8,3%)

Produzione industriale / NOVEMBRE 2026

	set 26/ago 26	set 26/set 25
Italia	+1,2%	-0,1%
Germania	+0,7%	+0,4%
Francia	+0,5%	-0,9%
Spagna	+0,8%	+2,0%

I dati Ue più interessanti

Automotive in Germania
set 26/ago 26



Farmaceutica in Francia
set 26/ago 26



Il livello PMI (Purchasing Managers Index)*

	ott 26	set 26
Italia	49,4	50,4
Germania	54,2	53,9
Francia	49,3	50,6
Spagna	52,2	51,0

***solo manifatturiero, se superiore a 50 indica crescita e viceversa**

Il punto / L'industria verso un 2027 difficile

L'industria europa è in piena fase di passaggio. I dati di settembre sono tutto sommato positivi con la produzione mensile cresciuta in tutti e quattro i Paesi monitorati. Discreti anche i dati del Pmi manifatturiero con quello tedesco in crescita. E tuttavia gli osservatori mettono in rilievo la fragilità del quadro complessivo e prospettano un 2027 difficile.

ITALIA. Prosegue la sostanziale stagnazione della produzione industriale italiana. La media trimestrale registra un arretramento dello 0,4%. L'auto cresce ma non troppo mentre va malissimo la chimica.

GERMANIA. Berlino prosegue nella lente uscita dalla crisi. La risalita dell'indice PMI è dovuta all'aumento degli ordini e al buon andamento dell'export. Bene a settembre l'auto e anche la farmaceutica (+8%).

FRANCIA. Parigi fa registrare un indice PMI asfittico, il più basso degli ultimi 11 mesi. Sale l'auto (+7% nel mese) ma nel complesso i beni durevoli calano dello 0,8% nell'ultimo trimestre, .

SPAGNA. L'industria iberica fa registrare un secco +2% nell'anno. Sale anche l'indice PMI sull'aumento degli ordini e sul buon andamento dell'export. Gli osservatori segnalano forti preoccupazioni per l'inflazione.

Il commento / Si naviga a vista

L’industria europea, e di conseguenza quella italiana, si avviano a chiudere un 2026 relativamente grigio ma decisamente migliore delle fosche previsioni emerse con lo scoppio della guerra con l’Iran. Ciò detto, quello che non è chiaro è cosa ci aspetta nel prossimo futuro. Da qualche mese la Germania dà segni di risveglio ma questo dato fa fatica a consolidarsi e a diventare patrimonio comune europeo. E’ probabile che la manifattura tedesca stia registrando i primi effetti dell’imponente piano di riarmo impostato da Berlino ma le ricadute sull’industria italiana sono ancora modeste. Pertanto la crescita registrata a settembre in tutti e quattro i paesi monitorati va attribuita soprattutto alla ricomposizione delle scorte necessarie per dribblare i colli di bottiglia logistici ancora legati alla geopolitica. Gli indici PMI tuttavia lasciano percepire un aumento del livello di pessimismo in Italia e Francia, sistemi che si avviano ad affrontare una lunga fase elettorale. La prudenza delle imprese italiane, in particolare, traspare dal brusco calo dei consumi di gas registrato a settembre. Di fronte all’aumento stratosferico dei prezzi delle materie prime le aziende hanno reagito senza perdere tempo tagliando gli sprechi ed eliminando i consumi ritenuti in qualche modo superflui. Di fronte alle incertezze meglio mettere fieno in cascina.